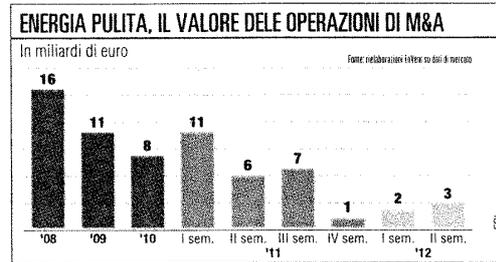


La potenza eolica installata in Europa basta, se c'è vento, a soddisfare il fabbisogno di 57 milioni di case



# Centocigawatt, eolico record ma adesso l'Europa rallenta

PER UNO STUDIO DI ENVENT IL RUOLO DI LOCOMOTIVA NELLE RINNOVABILI SARÀ PRESO DALL'ORIENTE. MA IL RAPPORTO RIVELA CHE ALLE NOSTRE LATITUDINI IL RESTO DEL GREENTECH CONTINUERÀ A CRESCERE. C'È UN CASO EMBLEMATICO

**Valerio Gualerzi**

**Roma**

Centocigawatt di potenza eolica installata, quanto basta, quando il vento lo consente, a soddisfare il fabbisogno di 57 milioni di case. È l'ultimo importante traguardo conquistato dall'Europa in materia ambientale. L'ultimo perché ottenuto pochi giorni fa, ma rischia di essere anche l'ultimo perché se l'Unione Europea non saprà riprendere con convinzione l'impegno che le ha permesso di diventare leader nelle energie rinnovabili, primati del genere rischia di perderli presto. Che la spinta propulsiva del Vecchio Continente verso la green economy sia in fase di graduale esaurimento è ormai percezione comune, ma a certificarlo ci sono anche diverse ricerche. La più recente è il "Cleantech Outlook", uno studio realizzato dal financial advisor EnVent che offre una panoramica sull'evoluzione dell'attività di investimento nell'economia verde a livello globale ed europeo negli ultimi 12 mesi.

Il dossier sottolinea come «con specifico riferimento all'Europa e all'Italia gli investimenti in tecnologie e progetti Renewable Energy hanno recentemente subito un forte rallentamento, quale conseguenza di un insieme di fattori: restrizionali l'accesso al credito, che han-

no reso molto oneroso il finanziamento di nuovi investimenti e il rifinanziamento di progetti esistenti; taglio repentino agli incentivi deciso dai governi dei paesi ad elevato debito pubblico; concorrenza degli operatori asiatici, che ha progressivamente ridotto i margini dell'attività di produzione; raggiungimento della maturità del mercato, specialmente riguardo al solare».

Il settore in Europa continuerà comunque a crescere, ma secondo il "Cleantech Outlook", il Vecchio Continente dovrà presto lasciare il ruolo di locomotiva all'Oriente. «Se nei paesi occidentali, con i cittadini-elettori preoccupati dalla recessione e già spremuti nelle loro finanze, i policy makers non hanno ancora mostrato con chiarezza di voler prendere decisioni di investimento a medio lungo termine che però richiedono inevitabilmente dei costi nel breve periodo, in Asia al contrario la discussione sulle modalità di creazione di posti di lavoro nel settore verde è al centro dei dibattiti con i diversi paesi a contendersi il piano di investimenti più ambizioso», fa notare il rapporto. I casi più illuminanti, neanche a dirlo, sono la Cina e l'India. Pechino, ad esempio, ha quadruplicato il suo target di installazioni al 2020 nel fotovoltaico portandolo a 50 GW, e sta accelerando la crescita della domanda interna per poter far fronte alla sovraccapacità produttiva delle sue industrie nazionali. In India, invece, il Piano Quinquennale 2012-2017 approvato recentemente prevede investimenti nel settore energetico per oltre 400 miliardi di dollari nel prossimo quinquennio, finalizzati al miglioramento delle infrastrutture di re-

te e alla installazione di 76 GW di capacità produttiva aggiuntiva entro il 2017, con l'obiettivo di ottenere almeno il 15% dell'energia da fonti rinnovabili entro il 2020 (oltre il doppio rispetto al precedente traguardo del 6,4%). Ciò implica la realizzazione di ulteriori 30 GW di impianti di produzione energetica alimentati da fonti rinnovabili nei prossimi 5 anni. La supremazia asiatica, nelle previsioni di EnVent, non sarà però solo nello sviluppo del mercato interno e nella creazione di posti di lavoro, ma anche nel ruolo di investitori internazionali. «È prevedibile — si legge ancora nel "Cleantech Outlook" — che investitori istituzionali ben capitalizzati e operatori asiatici di grandi dimensioni si affaccino sul mercato nei prossimi mesi» mentre in Europa «altri operatori sono alla ricerca di partnership strategiche sempre più strette per affrontare al meglio le sfide dei prossimi anni, e stanno aprendo il capitale a nuovi partner industriali, spesso asiatici (Rec Group, E.On, Vestas o, per restare in Italia, Black Renewables e Alcatel)».

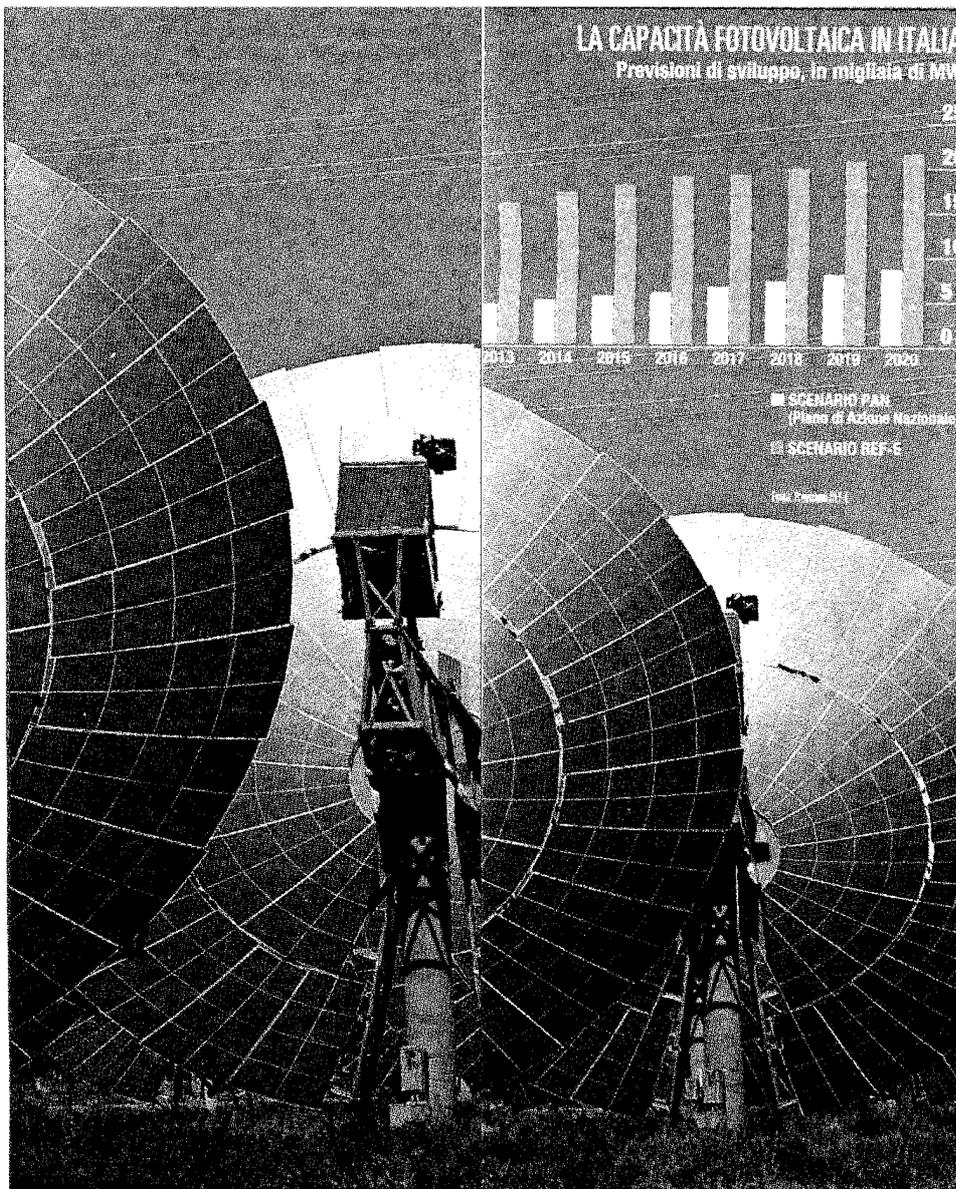
Se le rinnovabili in Europa passeranno quindi inevitabilmente dalla fase di vertiginosa espansione ad una di stabilizzazione, lo stesso non sarà per gli altri settori del Cleantech. «Gli altri prodotti e servizi infatti — sostiene il rapporto — sono ancora in fase di piena espansione, trainati dalla crescente coscienza green di imprese e privati, dalla normativa sempre più stringente in termini di inquinamento e trattamento rifiuti (solidi e liquidi) e dalla consapevolezza che, alla generazione di energia pulita, occorre sempre più associare investimenti in efficienza e

risparmio energetico. Queste tecnologie e soluzioni — proseguendo l'Outlook — trovano ancora interessanti prospettive di crescita anche sul mercato europeo, in quanto meno alimentate in passato da incentivi pubblici (dunque cresciute più organicamente), meno basate sulla leva finanziaria e meno colpite dalla concorrenza asiatica, ancora indietro nella sensibilità alle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile».

In questo contesto si inserisce un'iniziativa come VedoGreen, il brand creato dalla società di *investor relations* Ir Top con l'obiettivo di supportare le società italiane impegnate nella green economy a posizionarsi sul mercato di riferimento, ottenere i capitali per la crescita e comunicare il proprio valore a investitori e stakeholder. VedoGreen vuole creare visibilità e consapevolezza sul marchio delle società, favorire il dialogo tra imprese e investitori e monitorare il settore a livello internazionale attraverso un suo osservatorio che nei mesi scorsi ha prodotto il "Report green economy on capital markets 2012", realizzato attraverso l'analisi di un campione di 114 società quotate, italiane ed europee, operanti nell'industria green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier sottolinea come «con riferimento all'Europa e all'Italia gli investimenti in tecnologie e progetti Renewable Energy hanno recentemente subito un forte rallentamento»



Nella foto **Franco Gaudenti** managing partner di **Envent**